

## Il problema dei **nosodi**

di EmmePC

*I nosodi fanno parte della tradizione omeopatica classica e per questo, fin dai tempi di Hahnemann, vengono utilizzati nel trattamento di numerose patologie.*

*Anzi, nel caso del modello omeopatico costituzionale assumono un ruolo fondamentale nella programmazione di un disegno terapeutico, assicurando al paziente l'energia necessaria al mantenimento dell'equilibrio raggiunto.*

*Ma il medico omeopatico si è mai chiesto da dove venga e cosa sia in realtà il nosode appena scritto?*

**L**a questione è meno priva di senso di quanto appaia a prima vista: il nosode potrebbe derivare da diluizioni fornite da X, che le ha avute da Y che, a sua volta, si era procurato i ceppi da un vecchio farmacista (meglio se straniero!),

che li aveva reperiti presso Z. Queste e altre incertezze si vengono talvolta a sovrapporre all'improbabile natura di alcuni materiali di partenza descritti dalle vecchie materie mediche. La difficoltà di risalire per questi farmaci ad una "paternità certa e recente" pone in qualche modo al riparo dall'impiego di preparazioni potenzialmente pericolose. Ciò probabilmente tranquillizza il Ministero della Sanità, ma rende poco credibile - e soprattutto poco etica! - la terapia nosodica e con essa gran parte dell'omeopatia. Alla luce di queste considerazioni, potrebbe non essere così fantascientifica la richiesta da parte del medico alla casa farmaceutica di una probante certificazione della provenienza dei ceppi e della qualità dei medicinali da essi derivati: alle Autorità Sanitarie, invece, è necessario richiedere la possibilità (se non addirittura l'obbligo!) di poter disporre di nosodi prodotti

direttamente a partire dai relativi materiali biologici. Il tutto ovviamente nel massimo rispetto della sicurezza, requisito strettamente correlato all'idoneità ed all'efficienza delle strutture di produzione.

La principale conseguenza di tutto ciò consisterebbe nell'allestimento, da parte delle case farmaceutiche produttrici di farmaci omeopatici, di speciali reparti ad elevato contenimento del rischio biologico, muniti della relativa autorizzazione del Ministero della Sanità per la produzione di nosodi direttamente da materie prime patogene. Sarebbe un primo passo importante nella direzione giusta: se non altro per contrastare il gran numero di farmaci omeopatici di questo tipo che sono attualmente in commercio in Italia e di cui si conosce veramente poco, se non quasi nulla.

Ma questo non sembra interessare più di tanto agli omeopati. ♦

### VOGLIO COLLABORARE CON **OmeoNet**

Queste pagine sono il frutto del lavoro di un imprenditore e di un piccolo manipolo di omeopati che credono fermamente nella diffusione a tutti i livelli delle cognizioni metodologiche che sono alla base dell'omeopatia e della loro ideale integrazione con quella che viene definita la medicina *convenzionale*. L'intento è quello di offrire un mezzo diverso dal solito per mettere in collegamento tra di loro tutti coloro che si interessano di omeopatia (a tutti i livelli) e che hanno la buona volontà e le competenze scientifiche necessarie per mettere le loro conoscenze a disposizione di quanti potrebbero essere interessati all'argomento.

Chiunque può essere coinvolto nell'iniziativa: come facilmente osservabile, la struttura del giornale è articolata in piccole rubriche, intenzionalmente agili nella lettura e nel contenuto, in modo da spingere l'autore a condensare in poco spazio quanto vuole diffondere: il commento e la discussione su quanto pubblicato di volta in volta può essere effettuato nella mailing list associata alla rivista, il vero valore aggiunto di questa iniziativa. Se poi qualcuno vuole cimentarsi con qualcosa di più impegnativo, abbiamo a disposizione gli spazi dedicati all'approfondimento; in questo caso, però, è necessario seguire le rigorose regole poste in ultima pagina.

Rubrica o articolo, il tutto va inviato (tassativamente) al nostro indirizzo di posta elettronica:

**redazione@omeonet.com**